



COMUNE DI AZZANO DECIMO

**PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)
TRIENNIO 2017-2018-2019**

Approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. del

INDICE:

Art. 1: Introduzione. Il PTPC 2017-19

Art. 2: Soggetti

Art. 3: Contenuti

Art. 4: Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti

Art. 5: Valutazione del rischio

Art. 6: Trattamento del Rischio e PARTE SPECIALE PNA 2016

Art. 7: Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Art. 8: Formazione in tema di anticorruzione

Art. 9: Codici di comportamento

Art. 10: Trasparenza

Art. 11: Altre iniziative

Art. 12: Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Art. 13: Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Art. 14: Aggiornamento

Art. 15: Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Art. 1 Introduzione. Il PTPCT 2017-19

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per gli anni 2017 – 2019 del Comune di Azzano Decimo (di seguito P.T.P.C.T. 2017-19) viene adottato dalla Giunta (Organo di indirizzo politico del Comune) a seguito dell'attività di monitoraggio dell'applicazione e di aggiornamento del previgente Piano 2016 -18, recependo così le conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Il PTPC 2017-19 è adottato in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute in materia di anticorruzione e trasparenza con il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (di seguito d.lgs. 97/2016)

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 riguardano la definitiva precisazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 2 bis del D.lgs 33/13), la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il presente PTPC 2017-19 tiene in particolare considerazione le indicazioni operative emerse nei Piani Nazionali Anticorruzione emanati con i provvedimenti ANAC, quali atti generali di indirizzo rivolti a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge). E' stato rafforzato il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) anche in rapporto al maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani.

Sono state previste politiche volte a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione, anche sentendo le esigenze dei funzionari pubblici coinvolti nell'applicazione delle misure.

Il presente PTPC 2017-19, in ossequio alle modifiche di cui al D. Lgs 97/16, unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) dell'Ente

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla L. 190/2012 e del PNA, il PTPC 2017-19 ha previsto la revisione dell'analisi del rischio e l'aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione, suddividendole in "misure di prevenzione oggettiva" (che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche) e "Misure di prevenzione soggettiva" (che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario).

Il presente P.T.P.C. è stato adottato tenendo conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della Legge 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di cui al D.P.C.M. 16 gennaio 2013, delle indicazioni fornite dall'ANAC già CIVIT) reperibili on line, dei contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), dell'aggiornamento 2015 al PNA e del PNA 2016, recentemente adottato con Delibera 831/16.

Il P.T.P.C. è l'aggiornamento per il triennio 2017-19 dei P.T.P.C. 2014-16, 2015-17 e 2016-18, adottati rispettivamente con deliberazioni della Giunta comunale n. 9 del 23 gennaio 2014, n. 14 del 29 gennaio 2015 e n. 17 del 28 gennaio 2016.

L'aggiornamento ha tenuto conto in particolar modo dell'analisi delle situazioni emerse a seguito del monitoraggio sull'attuazione del PTPC effettuata durante l'anno 2016 nonché dell'incontro svoltosi in data 21 ottobre 2016 con i Responsabili dei Servizi in occasione dell'intervento formativo in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa durante il quale è stato dato avvio alla procedura di aggiornamento. In tale sede sono emerse problematiche inerenti l'individuazione delle aree di rischio e dei processi, l'analisi del rischio e alcune misure.

In ossequio agli indirizzi di cui al PNA 2015, si è quindi ritenuto di approfondire maggiormente l'area di rischio relativa ai "contratti pubblici e approvigionamenti" prestando particolare attenzione alla mappatura dei processi con riferimento alle casistiche principali riconducibili a:

- affidamenti diretti di valore economico fino a 40.000,00 €;
- affidamenti fino al valore economico di 207.000,00 €;
- affidamenti oltre il valore economico di 1.000.000,00 €.

Analogamente, è stata dedicata notevole attenzione all'area di rischio relativa alla "gestione del personale", che è stata estesa ai principali processi attinenti alla gestione del personale quali assenze – presenze, premialità, progressioni di carriera e permessi ecc.... nonché alle aree di rischio riconducibili alla "pianificazione urbanistica generale ed attuativa", ai "controlli di polizia e delle sanzioni" e alle "prestazioni sociali".

Il presente PTPC 2017-19 riporta poi una parte speciale dedicata all'analisi dei processi e dei rischi sui temi del c.d. "Governo del Territorio", che si trova all'art. 6 "Trattamento del Rischio e PARTE SPECIALE PNA 2016"

Art. 2 Soggetti

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Comune di Azzano Decimo e i relativi compiti e funzioni sono:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo ovvero la Giunta comunale che:

- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1, commi 8 e 60, della L. n. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

b) il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

Con decreto sindacale n. 22 del 01 dicembre 2014, il Sindaco del Comune di Azzano Decimo ha nominato, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge n. 190 del 06/11/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del Segretario Generale pro-tempore, dott. Graziano Brocca, i cui recapiti sono: tel. 0434/636708 e-mail: segretario@comune.azzanodecimo.pn.it.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con i Responsabili dei Servizi, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della trasparenza;
- definisce procedure per la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza dei "Codici di comportamento" nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione alla ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti" (trasmesso a cura dell'ufficio personale in convenzione con il Comune di Pasiano di Pordenone in data 30.01.2014);
- pubblica, entro il termine indicato di volta in volta dall'ANAC, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14);

c) i Responsabili dei Servizi dell'Ente:

secondo quanto suggerito dall'allegato n. 1 al Piano Nazionale Anticorruzione, i Responsabili dei Servizi dell'Ente sono individuati quali "**referenti per la prevenzione**" a cui è attribuito il compito di coadiuvare il Responsabile della prevenzione della corruzione svolgendo attività informativa nei confronti dello stesso affinché quest'ultimo possa avere elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione.

Si conferma anche in sede del presente aggiornamento del P.T.P.C. che tutti i titolari di incarico di Posizione Organizzativa (Responsabili dei Servizi) assumano, ciascuno per il Servizio di rispettiva competenza, un ruolo propositivo nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'Autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001) partecipando al processo di gestione del

rischio, eventualmente anche proponendo ulteriori misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001), ed assicurando l'osservanza del Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013 e del Codice di Comportamento dei dipendenti dei comuni aderenti all'ufficio comune associato del personale dell'associazione intercomunale "Sile".

In particolare, nell'adozione del presente Piano, il Responsabile ha attuato il coinvolgimento dei Responsabili dei Servizi mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, co. 14, della L. 190/2012).

d) tutti i dipendenti dell'Ente:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

In sede di aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, in coerenza con quanto stabilito dagli articoli 8 e 9 del DPR n. 62/2013, si è ritenuto opportuno richiamare esplicitamente l'obbligo posto in capo a ciascun dipendente dell'Ente di rispettare le misure per la prevenzione degli illeciti nell'Amministrazione, rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione, fornire la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle Pubbliche Amministrazioni, offrendo la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Tutti i dipendenti relazionano immediatamente al Responsabile della prevenzione della corruzione circa qualsiasi anomalia emersa nel corso dei procedimenti da essi gestiti.

e) l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV):

L'OIV verifica la corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili.

Gli OIV validano la relazione sulle performance, di cui all'art. 10 del D.Lgs. 150/2009, dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse; propongono all'organo di indirizzo la valutazione dei dirigenti; promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), D.Lgs. 150/2009).

La corresponsione della retribuzione di risultato ai Titolari di Posizione Organizzativa, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

Gli OIV verificano la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44).

L'OIV attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal D.Lgs. 150/2009.

In via programmatica si ritiene che debba essere rafforzata, come si evince dal Decreto 97/2016, la comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), D.Lgs. 97/2016), dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), D.Lgs. 97/2016).

f) i collaboratori a qualsiasi titolo del Comune di Azzano Decimo: osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C..

Art. 3 Contenuti

Il P.T.P.C., attraverso un'analisi delle attività sensibili al fenomeno corruttivo e sulla base di quanto fissato dal P.N.A., ha sviluppato i seguenti contenuti:

- individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti;
- valutazione del rischio;

- trattamento del rischio.

Art. 4 Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti

Nel descrivere i percorsi logici e le valutazioni che hanno portato all'elaborazione del presente aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2017/2019 (P.T.P.C.T), giova preliminarmente ricordare che il quadro generale della normativa di riferimento è rimasto sostanzialmente invariato e che, come tra l'altro già attestato nella relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione riferita all'anno 2016, all'interno dell'Ente non si sono verificati né casi patologici né casi che hanno richiesto un'attenzione particolare.

Allo stesso modo si osserva che nell'anno appena concluso non sono pervenute segnalazioni di illecito da parte di dipendenti (whistleblower) e nemmeno istanze di accesso civico.

L'individuazione delle aree di rischio ha avuto la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera Amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

A tal fine, con avviso pubblico n. di prot. 1478 dd. 23 gennaio 2015, il Comune di Azzano Decimo ha inteso raccogliere idee e proposte di cittadini, Associazioni e portatori di interesse in genere, finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive della corruzione. L'avviso è stato pubblicato in pari data sull'home page del sito istituzionale dell'Amministrazione comunale, www.comune.azzanodecimo.pn.it. Successivamente ad esso all'Ufficio Protocollo dell'Ente non è pervenuta alcuna proposta né per l'anno 2015 né per l'anno 2016.

In occasione di questa elaborazione del P.T.P.C. sono state quindi prese in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla L. 190/12 all'art. 1 comma 16.

A tali aree sono state aggiunte, vista la peculiarità dell'attività svolta, ulteriori aree e processi potenzialmente esposti a rischio che sono stati individuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione, coadiuvato dai Responsabili dei Servizi.

La mappatura dei procedimenti è stata eseguita nella colonna Aree rischio e procedimenti della tabella allegata sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO, PROCESSI E VALUTAZIONE RISCHIO".

Il presente Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage "Amministrazione trasparente" nella sezione "altri contenuti", a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

Art. 5 Valutazione del rischio

Per la valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione, coadiuvato dai Responsabili dei Servizi dell'Ente, ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti individuati ai sensi dell'art. 4.

Il Responsabile ha approfondito tale attività anche nel corso di appositi confronti con i Responsabili di Servizio coinvolti nei singoli procedimenti.

L'attività di risk management si è composta delle seguenti fasi:

a) analisi dei fattori

1) Contesto Interno:

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto nell'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini/sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgono uffici o personale del Comune di Azzano Decimo;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione del personale, tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione (rilevazione anonima);
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori del Comune di Azzano Decimo tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara (rilevazione statistica);

- dall' analisi del contesto interno, è emersa una criticità relativa alla segnalazione della Corte dei Conti di Trieste, pervenuta in data 04/10/2016 prot. n. 2016/22138/A, di cui si è tenuto conto nella programmazione delle misure 2017-2019.

2) Contesto Esterno:

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto *esterno*, i Responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Si riportano pertanto i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016, disponibile alla pagina web:

http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

Per la Provincia di Pordenone, risulta quanto segue (estratto pag. 243 e 244):

"La provincia non è interessata da particolari manifestazioni della criminalità di tipo organizzato. Tuttavia, anche in questa provincia, nel corso degli anni, operazioni di polizia hanno documentato la presenza di soggetti collegati alla 'Ndrangheta ("Raso-Gullace-Albanese" di Taurianova) ed alle famiglie di Cosa nostra ("Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato ed "Emmanuello" di Gela), già interessati ad attività imprenditoriali che avevano ottenuto lavori, in subappalto, nei cantieri aperti all'interno della base U.S.A.F. di Aviano (PN). È stata, altresì, accertata la presenza di elementi appartenenti alla famiglia "Campobello" di Mazara (TP); infatti l' 8 ottobre 2013, a San Vito al Tagliamento (PN), l'Arma dei Carabinieri ha eseguito il sequestro preventivo di alcune polizze assicurative nei confronti di affiliati alla predetta famiglia. Il territorio, grazie anche al vicino scalo portuale, rappresenta il luogo di transito per partite di stupefacenti provenienti dalla cosiddetta "rotta balcanica". L'attività criminale, per l'anno 2014, vede coinvolti principalmente colombiani e dominicani. Altro reato transfrontaliero da sempre attivo nel territorio è il contrabbando di t.l.e., attuato, ormai da alcuni anni, con il metodo di parcellizzare i carichi occultandoli su automezzi di piccole dimensioni con il duplice fine di passare più facilmente inosservati alla frontiera e di limitare i danni in caso di controlli. Tale attività criminale ha interessato cittadini ucraini. L'assenza di gruppi criminali locali, capaci di esercitare il controllo del territorio, ha favorito l'incremento di forme di aggregazioni criminali di matrice straniera le quali si rendono responsabili dei "reati predatori". Fra le varie etnie coinvolte, emergono i romeni che, unitamente ad italiani compiacenti, si sono evidenziati nel corso dell'operazione "Graveyard", conclusa dalla Polizia di Stato il 15 luglio 2014 con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre cittadini rumeni e due cittadini italiani, ritenuti responsabili di almeno venticinque furti di ingenti quantitativi di rame, consumati in Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal 2012 al 2014, e della conseguente ricettazione di quanto trafugato. Cittadini cinesi si sono distinti nello sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali.

Si segnala, infine, un'operazione eseguita dalla Guardia di Finanza il 25 settembre 2014 che ha consentito di denunciare trentotto soggetti (di cui uno svizzero ed i restanti italiani) per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale attraverso l'utilizzazione di fatture soggettivamente false (per un imponibile complessivo pari ad 35.394.447,12 euro ed I.V.A. pari a 7.078.854,02 euro) confluite nelle dichiarazioni fiscali del consorzio.

Nel 2014 sono state eseguite complessivamente 34 operazioni antidroga e sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 82 persone, di cui 23 stranieri.

La delittuosità complessiva, nel 2014, è risultata in calo dell' 1,7%, rispetto all'anno precedente; sono tuttavia risultati in aumento i furti con destrezza (+31,4%) e le rapine (+5,3).

Anche l'attività di contrasto nel 2014 è risultata in diminuzione del 7,8% rispetto al 2013 e gli stranieri denunciati o arrestati sono stati il 34,5 % del totale, mentre l'anno precedente sono stati il 35,3 del totale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 luglio 2014 - Pordenone

La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "Graveyard", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini rumeni e 2 cittadini italiani. I rumeni erano ritenuti responsabili di almeno 25 furti di ingenti quantitativi di rame, consumati in Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal 2012 al 2014; i due italiani erano ritenuti responsabili della ricettazione del materiale asportato. Gli indagati erano già stati fermati dalla Polizia di Stato il 7 marzo, perché indiziati di essere membri di un gruppo criminale dedito a furti di rame commessi a Cordenons (PN) e presso il cimitero di Torri di Quartarolo (VI).

29 agosto 2014 - Pordenone. Aviano (PN)

La Guardia di Finanza ha sottoposto a controllo un furgone con targa ucraina condotto da un cittadino della stessa nazionalità. L'esito dell'attività ha consentito di sottoporre a sequestro 481 pacchetti di sigarette (pari a Kg 9,620) illecitamente introdotti all'interno del territorio nazionale e di segnalare all'Autorità Giudiziaria il conducente del mezzo. 25 settembre 2014 - Pordenone. La Guardia di Finanza ha denunciato 38 soggetti (di cui uno svizzero ed i restanti italiani) per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale. Si è accertato, infatti, che un consorzio, grazie al supporto di professionisti compiacenti e svariati prestanome, aveva posto in essere una frode fiscale attraverso l'utilizzazione di fatture soggettivamente false (per un imponibile complessivo pari ad 35.394.447,12 euro ed I.V.A. pari a 7.078.854,02 euro) confluite nelle dichiarazioni fiscali del consorzio.

21 ottobre 2014 - Pordenone

La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Korea", ha deferito, in stato di libertà, 6 cittadini cinesi per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo i 3 immobili nei veniva esercitato il meretricio. “

b. Identificazione delle aree di rischio e del relativo rischio “corruttivo”

Dall'analisi del contesto interno, come peraltro già effettuato in sede di redazione dei piani triennali precedenti, è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle “aree di rischio obbligatorie” di cui all'art. 1 co. 16 della L. 190/2012 e cioè:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. N. 50 del 18 aprile 2016;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

L'analisi del contesto interno ha evidenziato potenziali rischi corruttivi in merito ad Aree e processi ulteriori quali quelli relativi a:

- gestione delle banche dati tributarie;
- pianificazione urbanistica generale ed attuativa;
- opere pubbliche;
- controlli di polizia e delle sanzioni;
- prestazioni sociali.

Resta inteso poi, che l'ambito delle Aree obbligatorie di cui all'art. 1 co. 16 della Legge n. 190/2012 è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato.

Così, ad esempio, l'area relativa alla “scelta del contraente” è stata intesa con riferimento alle casistiche principali riconducibili agli affidamenti diretti, agli affidamenti sotto e sopra soglia Comunitaria e agli acquisti in economia mediante cassa economica.

Analogamente si è agito riguardo le aree di rischio ulteriori come, ad esempio, nel caso dell'acquisizione e gestione del personale che è stata estesa ai principali processi quali gestione delle assenze – presenze, permessi.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio (come descritto all'art. 4) a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione (vedi punto a) anche con riferimento alle specifiche posizioni presenti.

I rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti interni coinvolti, nel corso della riunione operativa del giorno 21/ ottobre 2016 con i Responsabili di Servizio, nonché dei colloqui di approfondimento intercorsi

con i medesimi titolari di posizione organizzativa in seguito alla formulazione da parte degli stessi della proposta di stima del rischio dei processi censiti;

- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- mediante i criteri e le esemplificazioni di cui all'allegato 3 al Piano Nazionale e in materia di approvvigionamenti (appalti servizi, beni, opere) e mediante le indicazioni della Determinazione n. 12 del 28/10/2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- mediante i criteri indicati nell'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al Piano Nazionale, debitamente modificata per renderla compatibile con le attività e la dimensione della struttura organizzativa del Comune di Azzano Decimo.

Nella tabella 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

c. Analisi dei rischi:

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati "ad hoc" dal Responsabile della prevenzione della corruzione, prendendo spunto, modificando ed adattando alla peculiare realtà dell'Ente, i parametri indicati l'allegato 5 al P.N.A. sopra citato.

Per i processi trasversali e/o comuni a più Servizi dell'Ente, si evidenzia che la stima del rischio ha preso in considerazione una situazione mediana rappresentativa della struttura organizzativa dell'Ente all'interno della quale, se non in casi eccezionali, i procedimenti sono gestiti da pochi dipendenti istruttori e i provvedimenti finali sono adottati da responsabili del procedimento coincidenti con i titolari di posizione organizzativa Responsabili dei Servizi.

d. La valutazione del rischio

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un foglio di calcolo basato sulla Tabella della valutazione del rischio di seguito riportata:

VALUTAZIONE PROBABILITA'	
Criterio 1: discrezionalità	
Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato = 1	
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2	
E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3	
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4	
E' altamente discrezionale = 5	
Criterio 2: rilevanza esterna	
Il processo produce effetti diretti all'esterno del Comune?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2	
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5	
Criterio 3: complessità del processo	
Si tratta di un processo trattato solo dagli uffici, oppure coinvolge l'organo di indirizzo politico?	
Il processo coinvolge solo Uffici/personale del Comune ed è totalmente vincolato da Leggi = 1	
Il processo coinvolge solo i Uffici/personale del Comune, nel rispetto di criteri generali approvati con Regolamento comunale: 2	
Il processo coinvolge solo i Uffici/personale del Comune, previa adozione deliberazione di Linee di indirizzo del Consiglio o della Giunta: 3	
Il processo coinvolge Uffici/personale del Comune, comporta un'elevata discrezionalità e il provvedimento finale non necessita l'acquisizione di pareri/attestazioni di altri Enti pubblici: 4	
Il processo coinvolge Uffici/personale del Comune, comporta un'elevata discrezionalità e il provvedimento finale necessita l'acquisizione di pareri/attestazioni di altri Enti pubblici e/o privati: 5	
Criterio 4: valore economico	
Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha un valore economico minimo = 1	
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3	
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5	
Criterio 5: controllo esterno sul processo/fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo	
c'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio, Segretario Generale)	
Si = 1	
La pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti e viene sottoposta al controllo successivo a campione sulla regolarità degli atti svolto dal Segretario Generale ex D.L. n. 174-2012 = 3	
No = 5	
Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza	
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5	
Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4	
Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3	
Si, è molto efficace = 2	
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1	
VALORE STIMATO DELLA PROBABILITA'	
0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.	

VALUTAZIONE IMPATTO
Criterio 1: impatto organizzativo
Soggetti coinvolti nel procedimento: un istruttore e il responsabile del procedimento = 1
Fino a 3 istruttori e il responsabile del procedimento = 3
Oltre 3 istruttori, il responsabile del procedimento e gli Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5
Criterio 2: impatto economico
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per l'Ente?
No, le conseguenze sarebbero solo amministrative = 1
Sì, ma le conseguenze sarebbero relative ed eventualmente limitate ai costi di difesa legale = 2
Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5
Criterio 3: impatto reputazionale/immagine
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione del solo dipendente istruttore: 2
degli uffici coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
degli uffici coinvolti, del responsabile del procedimento e degli organi politici (Giunta e Consiglio Comunale): 5
Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività del Comune? Nessuna conseguenza: 0
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 1
vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 2
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc) = 3
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5
VALORE STIMATO DELL'IMPATTO
0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

e. ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. In base ai risultati emersi sono state individuate tre categorie di rischio:

- rischio basso (valore inferiore a 9);
- rischio medio (valore fra 9 e 12,5);
- rischio alto (valore superiore a 12,5).

La suddetta impostazione viene riportata, per ciascuna area di rischio individuata, nella tabella allegata sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO".

Art. 6 Il trattamento del rischio

Una volta effettuata la “valutazione del rischio”, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di introdurre e programmare apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Comune di Azzano Decimo. La Tabella sub 1 “TABELLA AREE RISCHIO, PROCESSI E VALUTAZIONE RISCHIO” riporta nella colonna Misure Anticorruptive il “codice” delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai “codici” corrisponde la misura come descritta nell’allegato sub 2 “MISURE ANTICORRUTTIVE”.

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell’attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L’individuazione e la valutazione delle misure è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale ha valutato anche la programmazione triennale dell’applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati. Le schede riportano quindi anche la programmazione delle misure nel corso dei tre anni di validità del presente Piano. Atteso che la misura relativa alla “trasparenza (Scheda M13 – trasparenza) verrà trattata nel successivo art. 10, le dodici misure obbligatorie esaminate sono le seguenti: □

- ▶ MO1-Codici di comportamento - **ATTUATA** □
- ▶ MO2-Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione – **NON ATTUATA**
- ▶ MO3-Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower) – **ATTUATA IN PARTE** □
- ▶ MO4-Formazione – **ATTUATA** □
- ▶ MO5-Astensione in caso di conflitti di interesse – **ATTUATA** (tramite specifiche prescrizioni del CODICE di comportamento) □
- ▶ MO6-Incompatibilità specifiche per incarichi di posizione organizzativa – **ATTUATA** □
- ▶ MO7-Conferimento di incarichi di posizione organizzativa in caso di particolari attività o incarichi precedenti – **ATTUATA** nel contesto dell’ente □
- ▶ MO8-Lo Svolgimento di incarichi di ufficio – attività ed incarichi extra istituzionali - **ATTUATA** □
- ▶ MO9-Rotazione del personale per formazione commissioni di gara - **ATTUATA** □
- ▶ MO10-Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors) - **ATTUATA** nel contesto dell’ente □
- ▶ MO11-Patti d'integrità **NON ATTUATA** □
- ▶ MO12-Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile **PREVISTA ed ATTUATA IN PARTE**

Vengono inoltre previste “ulteriori misure” finalizzate alla prevenzione della corruzione che sono descritte nel successivo art. 11.

PARTE SPECIALE PNA 2016: AREA DI RISCHIO GOVERNO DEL TERRITORIO

Il governo del territorio rappresenta un’area ad elevato rischio di corruzione, per gli interessi particolaristici. Il rischio corruttivo è trasversale e comune a tutti i processi dell’area governo del territorio, a prescindere dal contenuto (generale o speciale) e dagli effetti (autoritativi o consensuali) degli atti adottati (piani, programmi, concessioni, accordi, convenzioni). In particolare, all’interno dell’Organizzazione dei procedimenti del Comune si sono individuate le seguenti sotto-aree di rischio, che qui si riportano con la relativa analisi.

Il modello della pianificazione territoriale, disciplinato a livello nazionale dalla Legge Urbanistica n. 1150/1942 e a livello locale dalla L.R. n. 5/2007 e dal relativo regolamento di attuazione (DPR 20.03.2008, n. 086/Pres), e dalle LL.RR. nn. 22/2009 e 21/2015, nonché dalle loro successive modifiche o integrazioni

prevede il Piano Regolatore Generale (P.R.G.), che presenta, oltre ad un contenuto direttivo e programmatico, prescrizioni vincolanti per i privati, con effetti conformativi della proprietà. Esso può essere ricondotto ai piani comunali generali, ovvero a quegli strumenti di pianificazione urbanistica che hanno ad oggetto l'intero territorio comunale.

A) Varianti specifiche

Possibili eventi rischiosi

Pressioni volte ad adottare modifiche da cui derivi per i privati interessati, un significativo aumento delle potestà edificatorie o del valore d'uso degli immobili interessati. I rischi connessi a tali varianti risultano relativi, in particolare: alla scelta o al maggior consumo del suolo finalizzati a procurare un indebito vantaggio ai destinatari del provvedimento; alla possibile disparità di trattamento tra diversi operatori; alla sottostima del maggior valore generato dalla variante.

Possibili misure

Mappare i processi in relazione ai contenuti della variante e all'impatto che gli stessi possono generare. Trasparenza in ogni fase del procedimento di variante

B) Fase di redazione del piano

Possibili eventi rischiosi

Mancanza di chiare e specifiche indicazioni preliminari, da parte degli organi politici, sugli obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale alla cui concretizzazione le soluzioni tecniche devono essere finalizzate, può impedire una trasparente verifica della corrispondenza tra le soluzioni tecniche adottate e le scelte politiche ad esse sottese.

Possibili misure

- in caso di affidamento della redazione del piano a soggetti esterni all'amministrazione comunale, è necessario che l'ente renda note le ragioni che determinano questa scelta, le procedure che intende seguire per individuare il professionista, cui affidare l'incarico e i relativi costi, nel rispetto della normativa vigente in materia di affidamento di servizi e, comunque, dei principi dell'evidenza pubblica;
- la verifica dell'assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro;
- ampia diffusione di tali documenti di indirizzo tra la popolazione locale, prevedendo forme di partecipazione dei cittadini sin dalla fase di redazione del piano.

C) Fase di pubblicazione del piano e raccolta delle osservazioni

Possibili eventi rischiosi

In questa fase possono verificarsi eventi rischiosi a causa di asimmetrie informative, grazie alle quali gruppi di interessi o privati proprietari "oppositori" vengono agevolati nella conoscenza e interpretazione dell'effettivo contenuto del piano adottato, con la possibilità di orientare e condizionare le scelte dall'esterno.

Possibili misure

Divulgazione e massima trasparenza e conoscibilità delle decisioni fondamentali contenute nel piano adottato, anche attraverso l'elaborazione di documenti di sintesi dei loro contenuti in linguaggio non tecnico e la predisposizione di punti informativi per i cittadini;

D) Fase di approvazione del piano

Possibili eventi rischiosi

In questa fase, il principale rischio è che il piano adottato sia modificato con l'accoglimento di osservazioni che risultino in contrasto con gli interessi generali di tutela e razionale assetto del territorio cui è informato il piano stesso.

Possibili misure

- motivazione puntuale delle decisioni di accoglimento delle osservazioni che modificano il piano adottato, con particolare riferimento agli impatti sul contesto ambientale, paesaggistico e culturale;
- monitoraggio sugli esiti dell'attività istruttoria delle osservazioni, al fine di verificare quali e quante proposte presentate dai privati siano state accolte e con quali motivazioni.

E) Piani attuativi d'iniziativa privata

Possibili eventi rischiosi

- rischio di indebite pressioni di interessi particolaristici.
- mancata coerenza con il piano generale (e con la Legge), che si traduce in uso improprio del suolo e delle risorse naturali.

Possibili misure

- incontri preliminari del responsabile del procedimento con gli uffici tecnici e i rappresentanti politici competenti, diretti a definire gli obiettivi generali in relazione alle proposte del soggetto attuatore;
- predisposizione di un registro degli incontri con i soggetti attuatori, nel quale riportare le relative verbalizzazioni;
- richiesta della presentazione di un programma economico finanziario relativo sia alle trasformazioni edilizie e certificazioni inerenti i soggetti promotori.

F) Convenzione urbanistica

Possibili rischi

Dolosa o colposa alterazione degli obblighi prescritti al privato per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione connesse all'intervento, con omissioni o ingiustificate facilitazioni.

Possibili misure

Utilizzo di schemi di convenzione – tipo che assicurino una completa e organica regolazione degli aspetti sopra richiamati, eventualmente modificati e integrati alla luce della particolare disciplina prevista dalla pianificazione urbanistica comunale. Es. modello dell'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e compatibilità ambientale (ITACA) del 7 novembre 2013.

G) Calcolo degli oneri di urbanizzazione

Possibili eventi rischiosi

Non corretta, non adeguata o non aggiornata commisurazione degli “oneri” dovuti, in difetto o in eccesso, rispetto all'intervento edilizio da realizzare, al fine di favorire eventuali soggetti interessati.

Possibili misure

- attestazione del responsabile dell'ufficio comunale competente, da allegare alla convenzione, dell'avvenuto aggiornamento delle tabelle parametriche degli oneri e del fatto che la determinazione degli stessi è stata attuata sulla base dei valori in vigore alla data di stipula della convenzione;
- pubblicazione delle tabelle a cura della Regione e del Comune, ove non sia già prevista per legge;
- assegnazione della mansione del calcolo degli oneri dovuti a personale diverso da quello che cura l'istruttoria tecnica del piano attuativo e della convenzione.

H) Individuazione delle opere di urbanizzazione

Possibili eventi rischiosi

Possibili eventi rischiosi possono essere: l'individuazione di un'opera come prioritaria, laddove essa, invece, sia a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato; l'indicazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta.

Possibili misure

- identificazione delle opere di urbanizzazione mediante il coinvolgimento del responsabile
- previsione di una specifica motivazione in merito alla necessità di far realizzare direttamente al privato costruttore le opere di urbanizzazione secondaria;
- calcolo del valore delle opere da scomputare utilizzando i prezziari regionali o dell'ente, anche tenendo conto dei prezzi che l'amministrazione ottiene solitamente in esito a procedure di appalto per la realizzazione di opere analoghe;
- previsione di garanzie aventi caratteristiche analoghe a quelle richieste in caso di appalto di opere pubbliche, ferma restando la possibilità di adeguare tali garanzie, anche tenendo conto dei costi indicizzati, in relazione ai tempi di realizzazione degli interventi.

I) Cessione delle aree necessarie per opere di urbanizzazione primaria e secondaria

Possibili eventi rischiosi

- errata determinazione della quantità di aree da cedere (inferiore a quella dovuta ai sensi della legge o degli strumenti urbanistici sovraordinati);
- individuazione di aree da cedere di minor pregio o di poco interesse per la collettività, con sacrificio dell'interesse pubblico a disporre di aree di pregio per servizi, quali verde o parcheggi; nell'acquisizione di aree gravate da oneri di bonifica anche rilevanti.

Possibili misure

- individuazione di un responsabile dell'acquisizione delle aree, che curi la corretta quantificazione e individuazione delle aree, contestualmente alla stipula della convenzione, e che richieda, ove ritenuto indispensabile, un piano di caratterizzazione nella previsione di specifiche garanzie in ordine a eventuali oneri di bonifica;
- monitoraggio da parte dell'amministrazione comunale sui tempi e gli adempimenti connessi alla acquisizione gratuita delle aree.

L) Monetizzazione delle aree a standard

Possibili eventi rischiosi

Elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica, con sacrificio dell'interesse generale a disporre di servizi – quali aree a verde o parcheggi - in aree di pregio.

Possibili misure

- adozione di criteri generali per la individuazione dei casi specifici in cui procedere alle monetizzazioni e per la definizione dei valori da attribuire alle aree, da aggiornare annualmente;
- previsione per le monetizzazioni di importo significativo di forme di verifica attraverso un organismo collegiale, composto da soggetti che non hanno curato l'istruttoria, compresi tecnici provenienti da altre amministrazioni, quale ad esempio l'Agenzia delle entrate;
- previsione del pagamento delle monetizzazioni contestuale alla stipula della convenzione, al fine di evitare il mancato o ritardato introito, e, in caso di rateizzazione, richiesta in convenzione di idonee garanzie.

M) Approvazione del piano attuativo

Possibili eventi rischiosi

- scarsa trasparenza e conoscibilità dei contenuti del piano,
- mancata o non adeguata valutazione delle osservazioni pervenute, dovuta a indebiti condizionamenti dei privati interessati, al non adeguato esercizio della funzione di verifica dell'ente sovraordinato)

Possibili misure

Pubblicità e trasparenza di ogni fase

N) Esecuzione delle opere di urbanizzazione

Possibili eventi rischiosi

- realizzazione di opere qualitativamente di minor pregio rispetto a quanto dedotto in obbligazione.
- mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere.

Possibili misure

- comunicazione, a carico del soggetto attuatore, delle imprese utilizzate, anche nel caso di opere per la cui realizzazione la scelta del contraente non è vincolata da procedimenti previsti dalla legge;
- verifica, secondo tempi programmati, del cronoprogramma e dello stato di avanzamento dei lavori, per assicurare l'esecuzione dei lavori nei tempi e modi stabiliti nella convenzione;
- nomina del collaudatore sia effettuata dal comune, con oneri a carico del privato attuatore, dovendo essere assicurata la terzietà del soggetto incaricato;
- previsione in convenzione, in caso di ritardata o mancata esecuzione delle opere, di apposite misure sanzionatorie quali il divieto del rilascio del titolo abilitativo per le parti d'intervento non ancora attuate.

O) Permessi di costruire convenzionati

Possibili eventi rischiosi

- mancata coerenza della convenzione con i contenuti del piano urbanistico di riferimento;
- irrealistica definizione degli oneri da versare; la cessione di aree o la monetizzazione, l'individuazione delle opere a scomputo da realizzare e la vigilanza sulla loro esecuzione

Possibili misure

Attuazione della trasparenza e del confronto con il privato sulla base di parametri misurabili

P). Il processo attinente al rilascio o al controllo dei titoli abilitativi edilizi

L'attività amministrativa attinente al rilascio o alla presentazione dei titoli abilitativi edilizi e ai relativi controlli è regolata dalla LR n. 19/2009, dal suo regolamento di attuazione (DPR n. 18/2012), nonché dalle loro successive modifiche o integrazioni.

In particolare:

- l'attività edilizia libera è disciplinata dall'art. 16;
- la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) dagli artt. 17, 26;
- la denuncia di inizio attività (DIA) dagli artt. 18, 21;
- il permesso di costruire è disciplinato dagli artt. 19, 21, 22-24;
- il contributo di costruzione dagli artt. 29-32.

Il processo che presiede al rilascio dei titoli abilitativi edilizi o al controllo di quelli presentati dai privati è caratterizzato dalla elevata specializzazione delle strutture competenti e complessità della normativa da applicare. Tradizionalmente le funzioni edilizie sono svolte infatti dall'Ufficio e dallo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) – chiamati ad applicare una disciplina che attiene non soltanto alla normativa urbanistica ed edilizia di carattere locale, ma anche alla normativa tecnica sui requisiti delle opere, ai limiti e condizioni alle trasformazioni del territorio, etc. Tali peculiarità comportano che il personale dotato di adeguate competenze si formi in un lungo periodo di tempo e l'amministrazione comunale sia portata a mantenerlo stabilmente assegnato a tali compiti.

Inoltre, si evidenzia che il procedimento per il rilascio del permesso di costruire e la verifica delle istanze presentate dai privati in relazione a attività di edilizia libera, SCIA e DIA sono considerati espressione di attività vincolata, in quanto in presenza dei requisiti e presupposti richiesti dalla legge non sussistono margini di discrezionalità, né circa l'ammissibilità dell'intervento, né sui contenuti progettuali dello stesso. Nondimeno, l'ampiezza e la complessità della normativa da applicare è tale da indurre a considerare l'attività edilizia un'area di rischio specifico.

In generale, un contributo positivo di significativa trasparenza dei processi valutativi degli interventi edilizi, e dunque di prevenzione del rischio, è offerto dalla modulistica edilizia unificata approvata in attuazione della c.d. Agenda per la semplificazione. Tale modulistica, infatti, richiedendo un'analitica disamina delle caratteristiche del progetto, delle normative tecniche e delle discipline vincolistiche da applicare, da una parte ha ridotto significativamente le incertezze normative insite nella materia; dall'altra, consente di ricostruire in modo analitico sia i contenuti delle asseverazioni del committente e del professionista abilitato, sia l'oggetto della valutazione delle strutture comunali.

Ciò nonostante ogni intervento edilizio presenta elementi di specificità e peculiarità che richiedono una complessa ricostruzione della disciplina del caso concreto, con un processo decisionale che può quindi essere oggetto di condizionamenti, parziali interpretazioni e applicazioni normative. Inoltre, a differenza dei processi di pianificazione urbanistica, in questa area non sono previste adeguate forme di pubblicità del processo decisionale, bensì solo la possibilità per i soggetti interessati di prendere conoscenza dei titoli abilitativi presentati o rilasciati, a conclusione del procedimento abilitativo.

Sotto il profilo della complessità e rilevanza dei processi interpretativi, non sussistono differenze significative tra i diversi tipi di titoli abilitativi edilizi: l'uno, il permesso di costruire, richiede il rilascio di un provvedimento abilitativo (suscettibile di silenzio assenso); l'altro, la SCIA presuppone comunque un

obbligo generale dell'amministrazione comunale di provvedere al controllo della pratica. Ma in entrambi i casi è necessaria una attività istruttoria che porti all'accertamento della sussistenza dei requisiti e presupposti previsti dalla legge per l'intervento ipotizzato.

Q) Assegnazione delle pratiche per l'istruttoria

Possibili eventi rischiosi

Assegnazione a tecnici in rapporto di contiguità con professionisti o aventi titolo al fine di orientare le decisioni edilizie

Possibili misure

- misure di rotazione
- informatizzazione delle procedure di protocollazione
- Formazione e doveri di comportamento (codici di comportamento)
- obbligo di dichiarare ogni situazione di potenziale conflitto di interessi

R) Richiesta di integrazioni documentali

Possibili eventi rischiosi

Pressioni, al fine di ottenere vantaggi indebiti.

Possibili misure

Fissazione di una quota ragionevole di controlli da effettuare e nella definizione di criteri oggettivi per la individuazione del campione.

S) Calcolo del contributo di costruzione

Possibili eventi rischiosi

Errato calcolo del contributo, il riconoscimento di una rateizzazione al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o comunque con modalità più favorevoli e la non applicazione delle sanzioni per il ritardo.

Possibili misure

- chiarezza dei meccanismi di calcolo del contributo
- procedure telematiche che favoriscano una gestione automatizzata del processo.
- assegnazione mansioni a personale diverso da coloro che hanno curato l'istruttoria tecnica della pratica edilizia.

T) Controllo dei titoli rilasciati

Possibili eventi rischiosi

Omissioni o ritardi nello svolgimento di tale attività;

Possibili misure

In tutti i casi nei quali i controlli sono attuati a campione, la principale misura di prevenzione del rischio appare la puntuale regolamentazione dei casi e delle modalità di individuazione degli interventi da assoggettare a verifica (per esempio con sorteggio in data fissa, utilizzando un estrattore di numeri verificabili nel tempo, dando alle pratiche presentate un peso differente in ragione della rilevanza o della problematicità dell'intervento).

Controlli ad hoc ordinati da RPC

U) Vigilanza

Possibili eventi rischiosi

Omissione o nel parziale esercizio dell'attività di verifica dell'attività edilizia in corso nel territorio. applicazione della sanzione pecuniaria, in luogo dell'ordine di ripristino.

Possibili misure

In tutti i casi nei quali vi sia attività di controlli (su denuncia o a campione), la principale misura di prevenzione del rischio appare la puntuale regolamentazione dei casi e delle modalità di individuazione degli interventi da assoggettare a verifica e la corretta verbalizzazione.

Rotazione del personale che effettua i sopralluoghi.

Art. 7 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in uno o più incontri annuali fra il Responsabile anticorruzione e i Responsabili delle Aree, con contestuale monitoraggio su alcune misure e su casi scelti a campione.

Il monitoraggio inoltre prevede la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione della corruzione, secondo modello di "segnalazione whistleblower" (vedi art. 11, punto d).

Art. 8 Formazione in tema di anticorruzione

Su iniziativa del Segretario Generale, Responsabile Anticorruzione, in esecuzione al P.T.P.C. 2016/2018, presso il Comune di Azzano Decimo si sono già tenuti, nel corso dei mesi di febbraio e marzo i corsi di formazione obbligatoria in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza dell'azione amministrativa e procedimento amministrativo elettronico (PEC e firma digitale) aspetti legali ed operativi.

Nelle giornate dell'11 e del 21 ottobre 2016 invece si è effettuato l'aggiornamento in merito alle novità normative relative alle trasparenza ed anticorruzione con particolare riferimento all'Istituto dell'Accesso civico e "Foia" e al Codice di comportamento che ha coinvolto tutti i dipendenti dell'Ente; in particolare nella giornata del 21 di ottobre si è tenuto l'incontro con i Responsabili dei Servizi per l'analisi delle eventuali situazioni di criticità e per la discussione e raccolta di eventuali proposte da inserire nel nuovo Piano della Corruzione.

I corsi hanno coinvolto la totalità dei dipendenti dell'Ente e le presenze alle giornate di formazione sono state raccolte su appositi "fogli presenza" che sono depositati presso il Servizio Risorse Umane dell'Ente.

Il Piano di formazione previsto all'interno del suddetto P.T.P.C.T per il triennio 2017/2019 ha l'obiettivo di: pianificare gli interventi formativi su specifiche peculiarità indicate in allegato.

Art. 9 Codici di comportamento

L'Ufficio Comune del Personale dell'Associazione Intercomunale "SILE" sciolta in data 31/12/2015, ha provveduto a predisporre nel testo vigente risultante nell'allegato "CODICE DI COMPORTAMENTO" (approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 191 del 12 dicembre 2013).

Qualunque violazione del Codice di comportamento deve essere denunciata al Responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica all'e-mail dedicata per la segnalazione del c.d. whistleblower (vedasi art. 11)

Art. 10 Trasparenza

Trasparenza (novità 2017-19)

La trasparenza, come definita dalla recente normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del Decreto Legislativo n. 33/2013, è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche [...] e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia

delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Il D.Ls 33/13 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.Lgs 97/16. L'amministrazione ha provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del Sito Web Istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D.Ls 50/16, in materia di Contratti e Appalti.

Si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

- Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) “ LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013”
- Determinazione n. 1310/2016 «PRIME LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NEL D.LGS. 33/2013 COME MODIFICATO DAL D.LGS. 97/2016»

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione è fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;
- Comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;
- Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;
- Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente;
- Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.
- Protezione dei dati sensibili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della Trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

In relazione ai rapporti tra il presente articolo e la disciplina sulla protezione dei dati personali si fa riferimento all'impianto normativo nazionale, ovvero all'articolo 1 del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che statuisce: *“Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto ad una funzione pubblica e la relativa valutazione non sono oggetto di protezione della riservatezza personale”*.

Un link “Privacy” è costantemente disponibile nella pagina iniziale del sito. Questo contiene le informazioni utili e le modalità di gestione del sito in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che interagiscono con i servizi resi disponibili secondo i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.

In materia si ricorda l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali che, in data 2 marzo 2012, ha definito le "Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi effettuati da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web".

Inoltre si richiama il "principio di proporzionalità" volto a garantire che i dati pubblicati, il modo ed i tempi di pubblicazione, siano pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge.

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 33/13, come modificato dal D.Lgs 97/16, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono elencati nella seguente tabella.

Sezione Sito / adempimento	Soggetto Responsabile	Tempistica
Disposizioni generali / organizzazione	Segretario Comunale/ Responsabile Servizio Affari Generali	Come da D.Lgs 33/13
Spese art. 4 bis, c. 2, D.Lgs. 97/2016	Responsabile Servizio Finanziario	Trimestrale
Dirigenti	Segretario Generale e Responsabili dei Servizi	30/03/2017 come da linee guida
Concessioni contributi	Responsabile Servizio Finanziario	TEMPESTIVO
Elenchi provvedimenti semestrali	Responsabili dei singoli servizi	SEMESTRALE
Dati revisori	Responsabile Servizio Finanziario	TEMPESTIVO
IBAN	Responsabile Servizio Finanziario	TEMPESTIVO
Bilanci	Responsabile Servizio Finanziario	TEMPESTIVO
Dati sul personale	Responsabile Servizio Finanziario	TEMPESTIVO/ANNUALE/TRIMESTRALE a seconda del dato
Consulenti e collaboratori	Responsabili dei singoli servizi	TEMPESTIVO
Beni immobili e patrimonio	Responsabile del Servizio Progettazione, Gestione Patrimonio e Protezione Civile	TEMPESTIVO
Tempistiche di pagamento	Responsabile Servizio Finanziario	TRIMESTRALE
Contratti pubblici, servizi e forniture	Responsabili dei singoli servizi	TEMPESTIVO

Si precisa sin da ora che le disposizioni transitorie dettate al co. 1 dell'art. 42 del D.Lgs. 97/2016 prevedono che i soggetti di cui all'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 si adeguino alle modifiche allo stesso decreto

legislativo, introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto correttivo medesimo (23 dicembre 2016), sia con riferimento agli obblighi di trasparenza sia all'accesso civico generalizzato.

Per il Comune di Azzano Decimo si intende tempestiva - ai sensi del D.Lgs 33/13 - la pubblicazione effettuata entro 2 mesi dalla disponibilità del dato.

Art. 11 Altre iniziative

Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vengono illustrate in questa sede le seguenti ulteriori misure finalizzate alla prevenzione della corruzione:

a. verifiche su autocertificazioni rese ai sensi del DPR n. 445/2000 e ss.mm.ii.

In sede di aggiornamento del P.T.P.C. 2016/2018, considerato il diffondersi del ricorso all'autocertificazione a seguito delle novità introdotte dalla Legge 183/2011, è stato stabilito che ciascun Responsabile di Servizio, al fine di rendere tracciabile l'attività posta in essere in tema di verifica delle autocertificazioni presentate nell'ambito dei procedimenti di propria competenza, deve adottare, di norma entro 30 (trenta) giorni dalla data di approvazione del Piano, un atto formale rientrante tra quelli di gestione privatistica del rapporto di lavoro, ex art. 5 D. Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii., con il quale sono stabiliti ed indicati ai collaboratori i criteri di selezione e di campionamento cui attenersi nel sottoporre a controllo, ai sensi dell'art. 71 del DPR n. 445/2000 e ss.mm.ii., le dichiarazioni sostitutive di certificazione o dell'atto di notorietà ricevute.

Tali atti dovranno quindi essere tempestivamente trasmessi al Segretario Generale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione. In occasione del presente aggiornamento del Piano, si conferma la misura sopra descritta. (MISURE ANTICORRUTTIVE" Tab. M14).

b. attività di controllo interno ex D.L. n. 174/2012

Il Segretario Generale svolge l'attività di controllo interno, ai sensi del D.L. n. 174/2012 e del relativo "Regolamento sul sistema dei controlli interni", da ultimo modificato con deliberazione del Consiglio Comunale 58 del 23 settembre 2013, nei confronti dei procedimenti e degli atti prodotti annualmente dall'Amministrazione comunale. Tale controllo viene effettuato due volte all'anno con riferimento agli atti prodotti nel semestre antecedente. I verbali riepilogativi dell'attività svolta verranno pubblicati sul sito web istituzionale e inviati ai Responsabili dei servizi interessati al Revisore dei Conti e all'OIV) (MISURE ANTICORRUTTIVE" Tab. M15).

c. adozione misure finalizzate a garantire l'esercizio del diritto di "accesso civico"

Attività volta ad assicurare il pieno ed effettivo esercizio del diritto di "accesso civico" introdotto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013.

In attuazione delle novità previste dal nuovo articolo 5 bis del D.Lgs. 33/2013 (accesso totale "FOIA") l'Amministrazione sta programmando l'elaborazione di un regolamento unico indicante le istruzioni tecniche, le linee guida nonché le note e la modulistica specifica per l'istituto dell'accesso civico.

Si evidenzia che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha delegato i procedimenti per la gestione del "diritto di accesso civico", istituito dall'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, all'ufficio competente alla gestione delle procedure inerenti l'attività anticorruptiva. (MISURE ANTICORRUTTIVE" Tab. M16).

Art. 12 monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento deve essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna Amministrazione entro i termini indicati annualmente dall'ANAC.

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruptive predisposte con il

Piano da parte dei dipendenti, il Responsabile Anticorruzione ha previsto almeno una riunione annuale con i Responsabili dei Servizi, di cui viene redatto verbale.

Per quanto attiene la specifica misura relativa alla trasparenza si evidenzia il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) che, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 16/2010, promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui alle vigenti disposizioni e che provvederà alla compilazione delle schede di monitoraggio così come definite annualmente dall'ANAC.

Art. 13 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti del Comune di Azzano Decimo, anche a tempo determinato, part time, interni nonché, per quanto compatibile, dai Lavoratori Socialmente Utili (LSU) e dai Lavoratori di Pubblica Utilità (LPU).

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel Codice disciplinare.

Art. 14 Aggiornamento

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie per inadeguatezza del Piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative (quali ad esempio L.R. n. 26 del 12/12/2014 e ss.mm.ii. "Riordino del sistema Regione-Autonomie Locali del Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative"), saranno approvate, su nuova proposta del Responsabile anticorruzione, dalla Giunta Comunale.

Art. 15 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet del Comune di Azzano Decimo nella sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti".

ALLEGATI:

- 1 "TABELLA AREE RISCHIO, PROCESSI E VALUTAZIONE RISCHIO"
- 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"
- 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"
- 4 "CODICE DI COMPORTAMENTO"
- 5 "MODELLO SEGNALAZIONE WHISTLEBLOWER"